



## Editoriale

### C'è un obbligo: impedire quell'assassinio

OTTAVIO CECCHI

Quel tanto di cinismo e di angosciosa memoria che ci aiuta nella vita quotidiana, ci fa sentire non nuova la condanna a morte pronunciata contro lo scrittore Salman Rushdie per i suoi *Versetti satanici*. Rushdie è solo uno scrittore, non è né un infedele né un blasfemo. La sua condanna a morte è stata emessa invece perché egli è un infedele e un bestemmiatore. Anche nel caso in questione, blasfemo vuol dire escluso per propria colpa da quel bene e da quella verità di cui i giudici del condannato sono portatori e protetti.

Non sappiamo penetrare fino in fondo e capire le ragioni religiose e politiche di questa condanna. Tuttavia lo vorremmo, perché lo spirito che ci guida ci suggerisce un profondo rispetto per l'Islam, per un mondo che spesso, fuori della nostra cultura occidentale, ci rifiutiamo di capire. Vorremmo inoltre che la stessa cautela, lo stesso rispetto e la stessa misura fossero usati nei confronti di noi occidentali e di una cultura, la nostra, che ha le sue virtù e le sue gravi colpe. Seppure lontani dalle credenze che indicano la storia come maestra di vita, per le esperienze vissute crediamo che nessuno, di civiltà islamica o occidentale, per nessuna ragione, abbia il diritto di pronunciare sentenze di morte. E non perché, come è stato detto e scritto, la pena di morte non serve a niente, ma perché nessuno può sentirsi autorizzato a spegnere la vita altrui.

Come è visto lungo questo secolo, a pensarla diversamente sono stati i detenuti di verità, di progetti di purificazione e di salvezza universale, i portatori di bene, naturalmente nemici del male. Ma che cosa è bene e che cosa è male? I detenuti del bene rispondono con facilità e semplicità. Bene è il loro progetto e le idee che lo ispirano, male è il nemico del progetto e le idee che lo muovono. Se il nemico viene ucciso, sterminato, cancellato dalla faccia della terra, il mondo sarà salvo e perfetto, sarà redento. Redimere significa riacquistare ciò che si è perduto: il bene. Sarà giusto perciò farsi immagini di nemico, cercarlo, perseguitarlo, acciuffarlo e infine eseguire la sentenza di morte. Rushdie è immagine di nemico, è portatore di male, perciò deve essere sacrificato. Questa logica e questo mortale meccanismo non hanno risparmiato neppure la nostra civiltà occidentale, così fiera dei suoi principi e dei suoi diritti.

La parola sacrificio è pronunciata. *Sacrificare*, ossia offrire la vittima, purificare con il sangue. Un uomo delle nostre città e delle nostre campagne che ha sentito gridare «morte» per tutta la vita non può farsi complici. Ne soffre fino all'angoscia. In nome di quel rispetto per una grande civiltà come quella islamica, ha il dovere di dire che non c'è offesa a una civiltà, a una cultura, al Corano o al profeta dell'Islam che giustifichi un sacrificio.

Se qualcuno, ingordo di denaro (sul capo di Rushdie c'è una forte taglia) o convinto di far bene, uccidendo Rushdie, troverebbe certo complicità e protezioni (un covo che lo accoglie, un aereo che lo porti in salvo), però non aiuterebbe una civiltà a farsi conoscere e rispettare. Avrebbe soltanto commesso un assassinio.

## DOMANI IL CONGRESSO

Giornata di veti incrociati per la segreteria  
Oggi colloquio decisivo tra Gava e il segretario

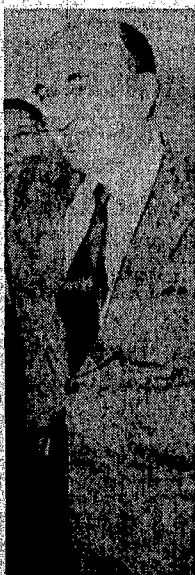
# La Dc resta divisa Braccio di ferro De Mita-Forlani

Decisivo incontro stamane tra De Mita e Gava. Dopo di che la decisione. La sinistra ieri ha ripetuto ai dorotei che se il loro candidato sarà Forlani si andrà ad un congresso di scontro. I margini di accordo si restringono. Ed in una giornata convulsa, nella quale è nata e poi è persa tramontata anche la candidatura-Gava, si è riproposto il braccio di ferro tra il segretario dc ed il suo presidente.

FEDERICO ORREMICCA

ROMA. «Comunque vada, domani a mezzogiorno certamente presenteremo la nostra candidatura», dice il ministro Giovanni Prandini. «Aspetteremo fino a mezzogiorno, poi decideremo il nome di un nostro candidato», risponde un altro ministro, Giovanni Gallo. «E finiscono così, allora, quando è già notte, i vertici del gruppo doroteo e della sinistra dc dai quali dovevano venir fuori il nome o i nomi dei candidati alla segreteria scudocrociata. Ormai la partita pare ristretta ai nomi di Arnaldo Forlani (sul quale De Mita ha ieri riproposto il proprio veto) e di Enzo Scotti, il

candidato meno sgradito alla sinistra. Stamane Gava avrà l'ultimo e decisivo incontro con De Mita (è stato lo stesso segretario a richiederlo, ieri sera) al termine del quale il compromesso dovrebbe fare il nome del proprio candidato. «Ha avuto mandato pieno e totale a chiudere — ha spiegato ieri sera al termine della riunione di Azione popolare, Raffaele Russo, fedelissimo del ministro dell'Interno. Non è stato deciso, ma io penso che farà il nome di Forlani». In questo caso, lo scontro con la sinistra sarebbe certo. L'area Zac, in risposta, candiderebbe Martinazzoli, Bodrato o addirittura Ciriaco De Mita.



Ciriaco De Mita

## Cgil-Cisl-Uil: «Su questi tagli ci sarà scontro»

ALBERTO LEISS

ROMA. Se i tagli annunciati da De Mita si tradurranno davvero in decisioni del governo, sarà la guerra. Questo più o meno il tenore della reazione di sindacati al «documento» sulla spesa reso pubblico dal presidente del Consiglio, Bruno Trentin, Ottaviano Del Turco e Giorgio Benvenuto denunciano la singolarità di un gesto che sembra più rivolto al congresso della Dc che al paese. Ma respingono anche la gran parte del «merito» del piano, che appare rivolto a senso unico contro lavoratori, pensionati e utenti. La Cisl parla di una «vendetta del governo» dopo l'accordo su fiscal drag. Ma anche nella maggioranza l'accoglienza è stata tiepida: il Pli ha avanzato critiche e riserve, il Pri non è soddisfatto e insiste nella richiesta di un «chiarimento politico». Il ministro del Tesoro Amato sembra prendere le distanze. Anche le Acli parlano di «affanno» della manovra con «rischi» per le conquiste dei lavoratori. Gianni Pellicani, della segreteria del Pci, stigmatizza i tentativi di snaturare l'accordo coi sindacati e definisce «inammissibili» molte delle misure annunciate. L'unico a dirsi soddisfatto è il presidente della Confindustria Pininfarina.

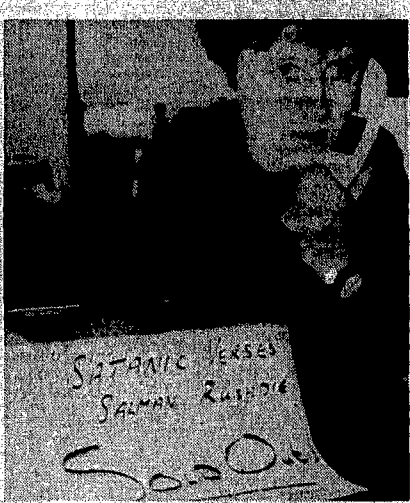
BOSETTI A PAGINA 8

RAUL WITTENBERG A PAGINA 13

## CASO RUSHDIE

Mondadori decide di pubblicare «Versetti satanici»  
L'ambasciatore iraniano in Vaticano minaccia: «Uccideremo l'editore»

# «Per il libro anche l'Italia nel mirino»



Una libreria di Londra espone il cartello «assurto»

«I versi satanici», il romanzo di Salman Rushdie condannato da Khomeini, sarà in libreria in Italia la prossima settimana: lo ha deciso ieri pomeriggio la Mondadori, proprio mentre l'editore tedesco annunciava la scelta contraria. Immediata la risposta iraniana: «La condanna a morte è estesa ai responsabili della casa editrice italiana», ha detto l'ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede.

NICOLA FANO

ROMA. I lettori italiani saranno gli unici, con quelli inglesi e americani, a poter valutare direttamente la «blasfemia» de *Versetti satanici*, il romanzo che è costato a Salman Rushdie la condanna a morte pronunciata dall'imam Khomeini. Arnoldo Mondadori, l'editore italiano, ha deciso di distribuire il romanzo nelle nostre librerie dalla prossima settimana. E la reazione khomeinista è stata immediata: in un'intervista ad un periodico

riunisce alla pubblicazione de *Versetti satanici*. Il «caso Rushdie», poi, ha prodotto ieri un congelamento delle relazioni diplomatiche tra Gran Bretagna e Iran. Tutto ciò che in seguito all'annuncio di un gruppo di seguaci di Khomeini di voler far saltare in aria gli aerei della British Airways in volo per l'India «se non verrà reso noto il nascondiglio di Rushdie». Lo scrittore, infatti, ha lasciato la sua abitazione londinese e si è reso inintermittente. Poco dopo, le «squade della morte» islamiche hanno comunicato di essere in partenza per la Gran Bretagna, per «giustiziare» Rushdie. I primi commenti nel mondo, intanto, sottolineano che alla base della gravissima decisione di Khomeini ci sarebbe la necessità di ritrovare l'unità islamica alla ricerca di un nuovo «Satan». Il vecchio «Satan Reagan», del resto, è appena andato in pensione.



Salman Rushdie

BERNABEI, GINZBERG, MARSILLI E SETTIMELLI A PAGINE 8 E 9

## Domani il Salvagente dedicato alla banca

Domani sabato 18 febbraio, con l'Unità, il quinto fascicolo del «Salvagente». È dedicato alla banca: tutto quello che bisogna sapere per difendere il proprio risparmio o scegliere bene le forme di investimento. Oggi, come tutti i venerdì, la pagina delle lettere al «Salvagente». I nostri esperti rispondono ai quesiti delle lettrici e dei lettori. Questa volta abbiamo scelto il «caso della settimana»: un pensionato ingiustamente obbligato a pagare 2 milioni e mezzo di multa.

## Facoltativi nelle scuole «Promessi sposi» e «Eneide»

Non saranno più obbligatori a scuola i «Promessi sposi» e l'«Eneide». Lo ha stabilito la commissione ministeriale incaricata dei nuovi programmi d'italiano per il biennio delle superiori, che ha concluso i suoi lavori. La parola finale spetta ora al ministro. Manzoni e Virgilio, se la decisione verrà ufficializzata, diventeranno testi importanti, da scegliere come altri. «I classici vanno letti» dice Tullio De Mauro — ma in maniera saggia.

## Camera, via libera alla riforma dell'Inps

La riforma dell'Inps e dell'Inail è stata approvata ieri in via definitiva dalla commissione. Lavoro della Camera dei deputati. Con la riforma viene assicurata una moderna, efficiente e trasparente gestione dell'Istituto e una razionalizzazione delle sue varie articolazioni. Il provvedimento consente finalmente di separare la previdenza, finanziata dai contributi dei lavoratori, dall'assistenza che sarà a carico dello Stato.

## Il pianeta precari entra nella Cgil

Disoccupati, stagionali, immigrati da ieri a Bari alla prima convenzione dei comitati per il lavoro organizzata dalla Cgil. Obiettivo: dare voce, far pesare sempre più nel sindacato tutto quel vasto pianeta costituito dai precari. Sono 60.000 gli iscritti ai comitati per il lavoro, ma la Cgil sta lavorando per estenderli in tutta Italia. Oggi gli interventi del ministro Formica e del segretario generale della Cgil Bruno Trentin.

## Polonia Solidarnosc tomerà presto legale

VARSAVIA. Primi risultati della tavola rotonda fra governo e Solidarnosc in corso dal sei febbraio a Varsavia. Ieri è stato raggiunto un accordo di principio sulla necessità di emendare la legge sul lavoro del 1982 che dichiarò illegale Solidarnosc. Unica condizione perché decada quell'articolo (e dunque Solidarnosc ritorni alla legalità) è il raggiungimento di un accordo globale sulle riforme politiche ed economiche. Governo e Solidarnosc si sono dichiarati soddisfatti del risultato conseguito, anche se la strada da percorrere resta «comunque lunga». E tanto è quanto, per un gruppo di lavoro che ha commentato a caldo il leader del sindacato «illegale», Lech Walesa. Solidarnosc non potrà comunque costituirsi nelle forme assunte nel 1981, quando, a detta del governo, il processo di scioglimento portarono alla proclamazione della legge marziale. Il nuovo sindacato sarà autorizzato a creare proprie strutture nei luoghi di lavoro, ma dovrà negoziare le vertenze insieme al sindacato ufficiale.

DA GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO  
UN SETTIMANALE FUORI DAL CORO  
CENTO PAGINE DI LIBERTÀ



DA NON PERDERE

## «2+2=4 e chiedo il brevetto»

Di chi è 2+2=4? Di nessuno, ovviamente. E un'equazione di diecimila numeri? La risposta non è facile. Negli Stati Uniti, infatti, può essere protetta da un brevetto ed essere proprietà di qualcuno, dunque. Come il disegno di una automobile o un macchinino da caffè. O un gioco. Il «Patent and Trademark Office» ha iniziato negli ultimi mesi a concedere brevetti su brevetti a grandi ditte come la Bell, la Kodak, la Ait. Sono protezioni concesse ad algoritmi, formule che permettono di stabilire i migliori turni di lavoro in aeroporto o di ridurre al minimo la distorsione delle immagini archiviate su computer. Ma si può brevettare un numero? La stessa domanda si sta proponendo con crescente drammaticità per le piante e gli animali mutati geneticamente (oggi, in questo stesso giornale, riferiamo del dibattito alla Cee sui topi brevettabili). Ed è il segno di una svolta epocale. Ormai, il confine tradizionale e ben delimitato fra la ricerca «pura» e quella applicata diventa sfumato. La terra della conoscenza senza profitto viene

Dopo le piante i topi «mutanti». E ora le formule matematiche: il brevetto, sinonimo di profitto e di segretezza, sta estendendo la sua applicabilità nei domini della scienza. L'ultimo tabù è caduto negli Usa, dove l'ufficio brevetti ha deciso di proteggere algoritmi escogitati dai ricercatori di alcune grandi aziende. I matematici protestano. Ma c'è chi dice: è inevitabile.

ROMEO BASSOLI

ne erosa dalle mareggiate sempre più violente di una ricerca che diventa immediatamente tecnologia, business. Nel campo della biologia molecolare la svolta è ormai consumata per intero: chi la una scoperta si guarda bene dal brevettarla prima di averla comunicata. La possibilità di alterare geneticamente i meccanismi degli esseri viventi trasformandoli in macchine che producono istancabilmente cibo e farmaci ha provocato un radicale mutamento di scenario. «Nella matematica», commenta Nicola Cabibbo, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, «la svolta si chiama computer. Creare un programma con un algoritmo piuttosto che con un altro presuppone enormi differenze nel rendimento di un calcolatore». E se una azienda investe miliardi per un sistema computerizzato che gestisca, ad esempio, un grande aeroporto, certo non gradisce che altri possano liberamente utilizzare il suo prodotto. E questo, alla fine, è una formula: «In fondo non è differente per moltissimi campi della ricerca in fisica, ad esempio nella superconduttività. Le scoperte che hanno fruttato un Nobel sono brevettabili dall'Ibm, la azienda che ha finito i ricercatori», commenta Cabibbo. «Del resto»

conclude — il brevetto non può che incoraggiare l'investimento, l'investimento nella ricerca». Abbiamo dunque inevitabilmente varcato un crinale? Il pensiero brevettabile ha conquistato un'altra posizione? Negli Usa sono ufficialmente convinti che sia così. Ma non mancano le voci di dissenso. Il matematico John Barwise sostiene che «brevettare un algoritmo è come brevettare la legge di gravità». Le formule debbono restare un patrimonio a disposizione di tutta la comunità scientifica.

«Assolutamente d'accordo» con Barwise si dice il professor Alberto Conte, vicepresidente del comitato matematico del Cnr. «Il settore del calcolo simbolico, quello a cui appartengono gli algoritmi è molto teorico — sostiene — Eppure proprio la brevettabilità sta introducendo dei precipi di ricerca in fisica, ad esempio nella superconduttività. Il risultato può essere una improvvisa ricchezza dei matematici impegnati in queste ricerche finalizzate, ma un impoverimento della matematica».

## Coinvolta in inchieste su un omicidio e sequestri

# La moglie di Mandela ripudiata dall'Anc

Un mito infranto in una brutta storia di delinquenza comune. Winnie Mandela, la «madre della nazione», la moglie di Nelson che da 28 anni sta pagando nelle carceri sudafricane il coraggio della lotta antiparthoid, ieri è stata sconsigliata, ripudiata dalla più importante organizzazione antiparthoid che può operare all'interno del Sudafrica: il Fronte democratico unito. Sotto accusa le sue giovani guardie.

MARCELLA EMILIANI

«Winnie Mandela ha violato i diritti dell'uomo nel nome della lotta antiparthoid», l'accusa, pesantissima, è arrivata ieri dal portavoce del Fronte democratico unito (Udf), Murphy Morobe, che ha motivato così la presa di posizione nei confronti di quello che fino a ieri era il simbolo stesso della lotta contro il regime di Pretoria: Winnie, la moglie di Nelson. «Siamo offesi» — ha detto Morobe —

per il coinvolgimento della signora Mandela nei recenti rapimenti e nelle recenti aggressioni». Il riferimento è ai ragazzi del Mandela United Football Club, giovani che da diversi anni si sono autopromossi guardie del corpo di Winnie e, forti dell'impunità fino ad ora garantita loro dal nome Mandela, hanno cominciato a spadroneggiare per le strade di Soweto. Oggi il si accusa di aver rapito quattro ragazzi che partecipavano in un chiesa ad una cerimonia metodista e di avere ucciso uno, il quattordicenne «Tompe Moechetsi Seipei, il cui cadavere è stato ritrovato pochi giorni fa in un boschetto nei pressi del ghetto di Johannesburg. Il cadavere mostrava ferite da machete. Nello stesso boschetto sarebbe stato ritrovato, morto, anche uno dei membri del Mandela Football Club. Da tempo il Congresso nazionale africano (Anc), il movimento di liberazione fuorilegge in Sudafrica, aveva messo in guardia Winnie sull'operato «dei suoi ragazzi». Oggi è l'Udf che dell'Anc condivide il manifesto politico a buttar fuori la moglie dell'uomo nazionale. Il colpo per la lotta antiparthoid è durissimo.

A PAGINA 10